

Al via la Sgr "F2I" Gamberale alla guida del maxi fondo per le infrastrutture

■ ■ ■ ANTONIO SPAMPINATO

■ ■ ■ Vito Gamberale non ha promesso mari e monti. Anche perché i soci della Sgr che gestirà il futuro Fondo italiano per le infrastrutture, e di cui da ieri ne è l'amministratore delegato, non sono certo dei novellini. La Cassa depositi e prestiti, i due principali istituti di credito del paese (Intesa Sanpaolo attraverso Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo e Unicredit) e il pugno di fondazioni bancarie che hanno dato vita al fondo chiuso che ha come obiettivo quello di ridare fiato alla malridotta rete infrastrutturale si aspettano un ritorno del loro investimento non particolarmente brillante; «in linea con il mercato», ha detto ieri l'ex ad di Autostrade durante la presentazione di F2I (così si chiama l'Sgr) presso la Fondazione Cariplo a Milano, «ma al di sotto della mediana». Questo perché, ha ricordato Gamberale, l'oggetto degli investimenti, dalla rete viaria, a quella elettrica, del gas e delle telecomunicazioni, ha notoriamente un ritorno sicuro ma contenuto. E anche di lungo periodo, tanto che lo strumento di investimento battezzato ieri ha durata ventennale.

Alla fine l'ad si aspetta di raccogliere adesioni per 2 miliardi di euro, visto che solo grazie agli investitori "sponsor" è riuscito a racimolare già oltre 1 miliardo. A contribuire alla raccolta del fondo più "ric-

co" d'Europa ci saranno anche due istituti di credito stranieri, Lehman Brothers e una seconda che dovrebbe essere, secondo alcune indiscrezioni, Goldman Sachs. Ogni investitore "senior", dalla Cda alle banche alle fondazioni, avrà un posto nel consiglio di amministrazione. L'idea generale è quella di rafforzare prima le infrastrutture esistenti, così da aprire le porte a nuove e più innovative reti e ridurre così il «gap infrastrutturale che relega l'Italia al nono posto in Europa», come ha ricordato Alfonso Iozzo, presidente della Cassa depositi e prestiti.

Questo mix tra pubblico e privato «è quello che ci vuole per spingere il paese verso la crescita» ha invece detto il ministro per l'Economia Tommaso Padoa Schioppa, che ha anche ricordato come il governo abbia stimolato la creazione di questo fondo ma che ha visto la luce grazie al paziente lavoro di Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo. Un lavoro efficace visto che sono bastati quattro mesi per mettere in piedi la struttura e che il fondo partirà - così spera Gamberale - prima dell'estate. I soldi serviranno a finanziare anche start-up e, dovessero avanzarne, anche progetti infrastrutturali all'estero.

